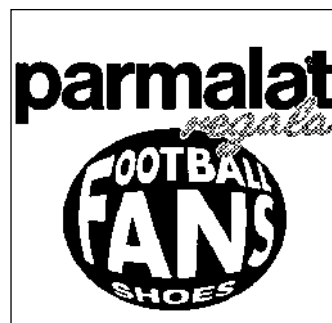


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



L. 1.700 - MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 233
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Prodi: «La fiducia o passo la mano»

Intervista a Cossutta: «Centinaia di compagni mi dicono: ferma la crisi»

ROMA Il presidente del Consiglio Prodi ribadisce la sua posizione: «Mi presenterò in Parlamento e chiederò alla maggioranza di giudicare il programma. Se otterrò la fiducia proseguirò. Altrimenti passerò la mano». D'Alema, alla riunione dei gruppi parlamentari dei Ds afferma che si può governare anche con una maggioranza ristretta. Ma la maggioranza, dopo il voto di venerdì, dovrà porsi il problema dell'Udr. Intanto all'interno dei gruppi parlamentari di Rifondazione comunista esplose il dissenso per la linea di Bertinotti. Con 29 voti favorevoli e 16 contrari è stato approvato il documento che critica la linea del segretario. E Cossutta in un'intervista a L'Unità dice: «Centinaia di compagni mi chiedono di fermare la crisi». Infine, dopo il tonfo di lunedì, ieri forte recupero di tutte le Borse. La Francia preme sull'Italia: ridurre al più presto i tassi.

DA PAGINA 3 A PAGINA 9

LETTERE A BERTINOTTI

UNA SCELTA DISASTROSA

LUCIANO CANFORA

Fausto Bertinotti che crede di far cadere il governo Prodi per farne uno «più di sinistra» rassomiglia, a me pare, a quel condottiero, il quale, via via che perdeva la guerra, sempre più confidava in un'arma assoluta (nota a lui soltanto) che gli avrebbe alla fine regalato la vittoria. O forse, più semplicemente, sembra uno di quei principi, di cui parla il Machiavelli nel capitolo XXV del *Principe*, i quali «appoggiandosi del tutto in su la fortuna» sono votati a sicura

SEGUE A PAGINA 2

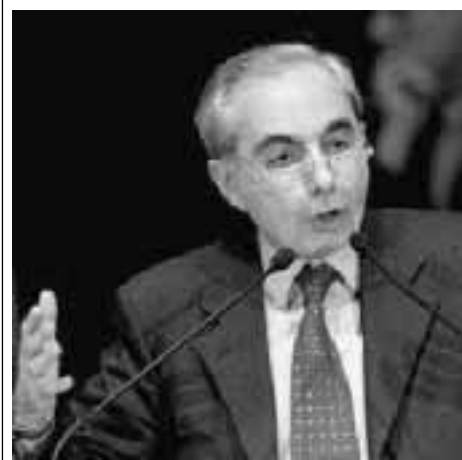
UN PARTITO DI GIACOBINI

DARIO FO

Questa volta ho proprio l'impressione che Fausto Bertinotti si sia spinto troppo avanti, e che non siano più possibili aggiustamenti dell'ultim'ora, almeno con lui e con la parte di Rifondazione comunista che sta con lui. È venuto fino in fondo allo scoperto un atteggiamento pericoloso, velleitario, in fondo aristocratico, un vecchio riflesso condizionato della sinistra italiana: ogni tanto qualcuno sbotta in un «o merda o berretta rossa», un'espressione

SEGUE A PAGINA 2

LE INTERVISTE



Amato: più forza alla linea riformista

A PAGINA 8



Mussi: se passa il no è meglio votare

A PAGINA 7

Svolta in Cassazione, si riapre il caso Sofri

Forse da rifare il processo Calabresi, la parola torna alla Corte d'Appello

LA VIA GIUSTA PER FARE CHIAREZZA

ALBERTO LEISS

Si viene proprio voglia di dire, con Ersilia Salvato, senatrice di Rifondazione comunista afflitta dalle scelte del suo partito, con Massimo D'Alema e con un uomo del fronte opposto, il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara, che ieri in questo strano paese c'è stata anche una bella notizia. La Corte di Cassazione ha annullato l'ordinanza con la quale la Corte d'Appello di Milano aveva dichiarato «inammissibile» l'istanza presentata dagli avvocati di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani per la revisione del processo Calabresi. Ciò significa, in poche parole, che l'esito di questa storia tormentata non può essere considerato chiuso. Che c'è di nuovo uno spazio perché la richiesta di riesame avanzata con determinazione fortissima da condannati che si sono sempre proclamati innocenti possa produrre una nuova, esperiamo definitiva, verità processuale.

Due considerazioni si impongono, contraddittoriamente. Si può dunque avere ancora fiducia nella macchina della giustizia italiana, nonostante i guasti, i ritardi, le scelte discutibili che hanno determinato il dibattito lacerante di questi anni sul ruolo della magistratura. Questa fiducia potrebbe premiare, alla fine, l'atteggiamento di lealtà scelto nella condotta processuale da Sofri, Bompreschi e Pietrostefani: una condotta «intelligente e coraggiosa», riconosciuta ieri da Ferrara, che a Sofri ha offerto prima su «Panorama»

SEGUE A PAGINA 2

LO SCANDALO DOPING



Azzurri pronti allo sciopero: basta voci e sospetti

ALTE PAGINE 24 e 25

BOLDRINI ZUCCHINI

ROMA La Cassazione dà ragione ad Adriano Sofri, Ovidio Bompreschi e Giorgio Pietrostefani. La prima sezione penale della suprema Corte ha bocciato infatti la sentenza della Corte d'Appello di Milano che aveva giudicato inammissibile la richiesta della revisione del processo Calabresi. Per sapere cosa accadrà ora bisognerà attendere la motivazione della sentenza. Ma l'avvocato Alessandro Gamberini, uno dei difensori dei tre imputati, ha già annunciato che nel caso in cui la Corte d'Appello si pronuncerà positivamente per la revisione - come a lui sembra molto probabile - presenterà immediatamente istanza di scarcerazione per i suoi assistiti. Commenti improntati a soddisfazione sia nel Polo come nell'Ulivo. Gianni Sofri, fratello di Adriano, non nasconde la sua emozione: «Sono dieci anni che combattiamo - dice - è un passo importante, anche se sappiamo che la battaglia non è finita». «Se questo vuol dire che potranno subito tornare in libertà, non può che farmi piacere. Non ho credenze verso i miei ex compagni di Lotta Continua - commenta Leonardo Marino, grande accusatore di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani - ma per me la questione è chiusa. Una cosa sono i cavilli legali, un'altra è la verità. Che è una sola, quella che ho detto io».

A PAGINA 13

ANDRIOLO BALDI RIPAMONTI ROSSI

SEGUE A PAGINA 19

Malpensa, nuovo scontro con l'Ue

Si della Francia. Ma a Kinnock non va il decreto bis di Burlando

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Politica

Tra le dicerie più in auge, «la politica è una cosa sporca» è tra quelle più disprezzabili, perché il cinismo di chi la pronuncia è spesso più sporco della peggiore manovra di palazzo. Certo che la politica, dal canto suo, non fa molto per smentire la sua cattiva fama. L'ultima, in ordine di basezza, viene dagli Stati Uniti, dove la Commissione Giustizia della Camera ha votato a maggioranza la messa sotto accusa del presidente. E fin qui, siamo nell'esercizio del plausibile. Ma è il dettaglio della votazione a non essere plausibile: tutti e ventisei i membri repubblicani hanno votato a favore dell'impeachment, tutti e diciannove i democratici, contro. Visto che si trattava di pronunciarsi sul comportamento di un uomo in rapporto alle sue responsabilità pubbliche, la domanda (ovvia) è: possibile che non un solo repubblicano abbia pensato che il seagate non valesse una richiesta di impeachment? È possibile che non un solo democratico abbia ritenuto, viceversa, che la condotta di Clinton non fosse più compatibile con la Casa Bianca? Non è logico dedurre che le persone in questione non hanno votato secondo coscienza, ma per puro calcolo politico? E che giustizia e ingiustizia, meriti e colpe, in politica, sono solo un pretestuoso feticcio da strapparsi di mano l'un l'altro?

SEGUE A PAGINA 17

A PAGINA 17

Nazismo, Le Pen alla sbarra

Via l'immunità, giudicò le camere a gas «un dettaglio»

Galapagos Vulcano minaccia le tartarughe

■ A rischio le tartarughe giganti delle Galapagos. Dopo 19 anni di inattività il vulcano Cerro Azul, la più grande isola Isabela, la più grande dell'arcipelago del Pacifico, ha cominciato ad eruttare. Per salvare i rettili è intervenuto l'esercito dell'Ecuador in appoggio al personale del parco nazionale. Undici esemplari sono già stati portati al sicuro. Uno dei soccorritori ha perso la vita travolto dalla lava.

A PAGINA 21

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES L'Europarlamento ha deciso a Strasburgo a larghissima maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere contro il leader dell'estrema destra francese Jean Marie Le Pen, incriminato dalla giustizia tedesca per avere definito, alcuni mesi fa, le camere a gas hitleriane in cui trovarono la morte milioni di ebrei, di dissidenti politici e di resistenti, «un dettaglio della storia». Le Pen è stato incriminato in base al codice penale tedesco che vieta la negazione degli orrori del nazismo dal pm di Monaco. Le Pen potrà essere giudicato da un tribunale di Monaco nei prossimi mesi. Se non si presenterà potrà essere arrestato se si recherà in Germania.

A PAGINA 11

